

☰ Q CERCA

ACCEDI PROMO FLASH

BENEVENTO

Sannio sempre più anziano: è boom casi di Alzheimer

Pesano i vincoli regionali e la fuga degli specialisti






benevento ospedale san pio rummo pronto soccorso (foto saverio minicozzi)

M ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI PREMIUM

giovedì 25 giugno 2026, 00:20

3 Minuti di Lettura

-  Nel Sannio ci sono 65mila over 65, vale a dire un quarto di popolazione che rientra nella fascia di età degli anziani. Oltre il 25% della popolazione sannita è costituita da over 65, in base ai dati in possesso dell'Asl, in linea con quelli dell'Istat. Sull'intero territorio, su 261.431 residenti, censiti al 31 dicembre 2024, sono presenti 65.000 over 65, 30.191 under 14 e 167.000 persone in una forbice compresa tra i 15 e i 64 anni. Soprattutto nei piccoli comuni del Fortore, dell'Alto Tammaro ma anche in centri di montagna come Cusano Mutri e Pietraraja, vivono persone anziane, che hanno superato gli 80 anni di età.
- 
- 

APPROFONDIMENTI



Benevento, l'ex presidente della provincia Di Maria: dimissioni dopo la condanna



Al direttore de Il Mattino Di Vincenzo il premio "Telesia for Peoples" 2026



Valle Caudina, c'è la petizione per i bus in direzione Afragola: parte la raccolta firme

adv

La problematica

Si tratta di un problema che si rispecchia anche sull'aspetto sanitario, basti pensare che sul territorio provinciale i malati di alzheimer sono in costante crescita. Nei primi sei mesi del 2026 si è registrato un ulteriore incremento dei casi, che sfiorano quota 1.500, con oltre 400 casi solo in città, a fronte di una presenza ancora limitata di strutture di accoglienza che siano di sostegno alle famiglie. Infatti, la provincia di Benevento, come il resto del territorio regionale e nazionale è un'area altamente longeva in cui più del 20% della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni e, per questo, è ad

alto rischio per l'insorgenza delle patologie senili.

Attualmente, non esistono farmaci in grado di bloccare la progressione della malattia, se non attraverso l'impegno delle associazioni che offrono collaborazione alle famiglie per la gestione dei pazienti con l'alzheimer e l'attivazione di percorsi terapeutici in grado di rallentare il decadimento cognitivo di chi è affetto dalla malattia. Nella stima dei casi, per avere un quadro dettagliato della situazione, bisognerebbe tener conto anche delle situazioni borderline, di chi comincia a dimenticare le chiavi di casa o il gas acceso, di chi perde la cognizione del tempo e dello spazio, ricordando perfettamente tutto quanto è accaduto in passato.

L'ultimo report della Fondazione Gimbe evidenzia che la malattia di Alzheimer e le demenze rappresentano una grande emergenza socio-sanitaria. In Italia si stimano oltre un milione di pazienti, di cui circa 600mila affetti da Alzheimer, con costi socio-sanitari che superano i dieci miliardi di euro annui. L'analisi di Gimbe sui documenti scientifici si concentra in special modo su alcuni punti chiave che riguardano: la sotto-diagnosi, in quanto, fino al 75% delle demenze globali non riceve una diagnosi, un dato che ritarda l'inizio delle terapie; il miglioramento dell'accuratezza diagnostica perché la ricerca sta puntando su modelli predittivi e biomarcatori; l'attenzione alla cura e all'assistenza, attraverso i centri diurni e le strutture residenziali per le demenze che, secondo Gimbe, sono distribuiti in modo disomogeneo, con circa il 51% al Nord e solo il 14% al Sud e nelle isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

L'OPERAZIONE

